

VIA CRUCIS

Venerdì Santo

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani,

ci siamo riuniti questa notte per celebrare la Passione del Signore, con la pia pratica della Via Crucis. Per chi crede, la Croce del Signore è il dono supremo dell'amore di Dio Padre ed è grazia di salvezza unica ed efficace. Per questo, questa Via Crucis ci consente, nella sua austerità, di rivivere la Passione del Signore come un dono, nella certezza di fede che quell'uomo sofferente è il Figlio di Dio e che il suo "abbassamento" nasconde la "gloria" del Figlio di Dio, che ormai sta per esplodere nella risurrezione. Noi questa notte, annunciando la morte del Signore, proclamiamo la sua risurrezione. In Gesù morte e risurrezione non si possono disgiungere: non saremmo qui se il Crocifisso non fosse risorto.

La solenne semplicità della Via Crucis ci ha guidato ad un raccoglimento profondo, ad una contemplazione pacata del mistero della morte di Cristo. La Croce rappresenta la suprema rivelazione del mistero di Dio, della sua sapienza e del suo amore. Noi questa notte la contempliamo e l'adoriamo: in essa riconosciamo il simbolo della nostra salvezza, l'indicazione della via sicura per arrivare alla Pasqua.

Una domanda sorge inevitabile: perché questa sofferenza? Perché questa morte così umiliante? Perché Cristo ha voluto morire in quel modo? Perché, dice la Scrittura, ha preso su di sé tutto il nostro peccato; si è addossato le nostre colpe, per mutare la nostra condizione e reintegrarci nella vita nuova. S. Paolo ci risponde: "Dio (il Padre) dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (*Rm* 5,8); e S. Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (*Gv* 3,16). Che cosa

ci dice allora la croce? La croce ci dice che è finita ogni inimicizia con Dio, dal momento che il Figlio suo unigenito si è immolato per le nostre colpe chiedendo perdono per noi.

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani, nessuna nostra iniquità è più grande del perdono di Cristo. Perfino al condannato che muore carico di delitti, crocifisso colpevole accanto al Crocifisso innocente, è stato detto: "Oggi sarai con me in Paradiso" (Lc 23,43). Dalla croce questa prospettiva di salvezza è offerta a tutti noi. Ciascuno di noi questa notte porti dunque sotto la croce il suo peccato e il suo pentimento, e il suo cuore sperimenterà una grande pace.

Questa notte possiamo continuare il nostro faticoso vivere quotidiano con una più grande certezza nel cuore: *Dio mi ama, di fronte a Lui la mia persona è infinitamente preziosa*. Questo è il messaggio gioioso della croce di Cristo.